Anno X N. 116. — Udine, Giovedì-Venerdì 26-27 maggio 1887 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero: anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

METAMORFOSI

Tra le metamorfosi di vario genere, cui vanno soggetti tutti gli esseri, non devono trascurarsi quelle subite dagli uomini allorchè passano ad occupare qualche posto, qualche ufficio. Anzi molte volte bisognerebbe concludere che da certe cariche, da certe dignità, sieno inseparabili un modo di vedere, un modo di agire particolari, sicchè non si possa assumere l'una cosa senza l'altra. Diciamo questo come asserzione generale, poichè naturalmente v'hanno eccezioni, sebbene, come dicono i grammatici, le eccezioni non facciano che confermare la regola.

Chi abbia vissuto un po' è in grado di dire se questo sia vero. Quanti democratici arrabbiati, per esempio, non si vedono, appena ottenuto un pochino soltanto di potere, foggiarsi a monarchici i più devoti, e atteggiarsi, parlare, scrivere secondo il nuovo cammino seguito dalle loro idee? E' questa la storia di ogni giorno, ed è tanto comune che quasi non desta più neppure l'attenzione.

Chi al presente s'è assunto di mostrarci l'invincibile effetto prodotto dalla carica sulle idee, sul modo di agire dell'uomo, è l'onorevole Crispi. Nè quello che affermiamo è detto per sentimento ostile al ministro dell'interno, chè anzi noi non possiamo se non andar lieti al vedere la dignità aver modificato una certa maniera di considerar le cose, che non poteva certo approvarsi, non diciamo da noi, ma neppure dalla maggior parte dei liberali; anzi da questo lato bisogna proprio dire che l'abito gallonato e il cappello a punte di ministro non potean giungere più opportuni.

Se si esamini alquanto il passato politico del ministro Crispi, si vedrà come esso sia ben diverso dal modo di agire presente, fenomeno che difficilmente potrebbe spiegarsi *senza* il principio che abbiamo enunciato.

Finchè sedette sui banchi del parlamento, non c'è che dire, l'on. Crispi radicaleggiava, e se, i nostri floridissimi mezzi ci avessero mai permesso di avere la raccolta della *Gazzetta ufficiale*, potremmo qui recare ampie citazioni di discorsi dell'onorevole deputato, il quale all'occasione non mancava di qualche frecciatina anche a ciò che ora si guarderebbe bene di toccare. Ma la cosa è spiegabilissima, perchè ai deputati passano certe cose che non sarebbero tollerabili in chi non sia deputato. E' un fatto che, appena salito in carica, l'onorevole ministro dell'interno mostrò di non voler più saperne delle vecchie tendenze del radicale, e in loro vece vedemmo sottentrare idee temperatissime, riguardi da monarchico il più genuino.

Allorchè si trattava di porre a Padova una lapide, recante una epigrafe che poteva urtare i nervi alla nostra buona alleata, l'Austria, Depretis, che l'altro giorno al comizio di Milano s'ebbe la patente di cervello il più vuoto di tutta Italia, ma che in effetto mostrò sempre l'arte di tenersi *in piedi meglio di* tanti cervelli pieni, non volle saperne. Allora fu un gridare infinito contro chi voleva porci sotto il giogo dell'Austria, e reprimere le più patriottiche aspirazioni. Tra gli sdegnati c'era anche l'onorevole Crispi. Depretis tuttavia non si mosse, e la lapide rimase dove non poteva destare la suscettibilità di nessun alleato. Divenuto ministro *dell'interno* colui che un dì avea gridato contro il despotismo depretino, sembrava cosa naturalissima che immediatamente dovesse concedere il permesso per la lapide a favore della quale avea spezzato più di una lancia. E pure, fatto degnissimo di nota, interrogato in proposito, l'onorevole Crispi negò la concessione se non fossero scarpellate le parole che tornano d'offesa all'Austria.

I nostri *radicali*, come quelli più o meno degli altri paesi, hanno tutto il loro affetto per la Francia repubblicana, che essi considerano come il prodotto più diritto della rivoluzione. La cosa si comprende benissimo, come si comprende non meno bene lo sguardo sospettoso con cui guardano il governo francese coloro che in certi principii vedono come è veramente, null'altro che rovina. Finchè *era semplice* deputato, l'on. Crispi divideva anch'egli queste simpatie per la Francia repubblicana, e la famosa lettera al *Rappel*, pubblicata or è qualche mese, lo prova. Appena tuttavia divenuto ministro, e tra quelli che più possono, il suo contegno verso la nostra vicina, la repubblica francese, si mutò, ed egli conviene nel rifiuto che l'Italia partecipi all'*esposizione parigina* del 1889, *esposizione* che non avrebbe altro scopo se non di celebrare quei principii onde sono provenute le prosperità che tutti sanno. C'è molto da dubitare, che, se al presente si fosse trovato in possesso soltanto della medaglia del deputato anzi che dell'uniforme del ministro, avesse dato un voto negativo al concorso dell'Italia all'esposizione francese.

Uno dei desiderii più fervidi dei repubblicani e dei radicali nostri è l'estensione del diritto elettorale amministrativo a tutti gli elettori politici. Crispi da deputato non mancò di mettere in opera la sua eloquenza per giungere a questa riforma. L'altro giorno quindi, allorchè il deputato repubblicano Fazio chiese che si venisse alla discussione di tale proposta, non accontentandosi più della promessa accademica di una nuova legge comunale e provinciale, chi non si sarebbe aspettato dall'onorevole Crispi una buona accoglienza alla richiesta repubblicana? Ma invece il nostro ministro dell'interno trovò il modo di non concludere a nulla, con plauso dei deputati non radicali.

Ci pare che questi fatti provino a sufficienza quanto abbiamo asserito fino dal principio intorno all'esistenza di un fenomeno, che meriterebbe d'essere studiato forse anche meglio, e che darebbe materia a più di qualche volume.

Da questi fatti si potrebbe poi trarre una conseguenza. Noi sentiamo ogni giorno uomini che, non possedendo nulla, sfoggiano i più bei principii democratici o radicali, e proclamano di non essere mossi se non da amore per il popolo, da tenerezza per la condizione delle plebi, ma che, in effetto, tendono a mutare a loro pro l'ordine delle cose. Non sarebbe opportuno dare ai demagoghi più pericolosi, almeno per breve tratto di tempo, un po' di portafoglio? Come abbiamo visto, il portafoglio opera prodigi quanto al cambiar direzione alle idee. Dopo pochi mesi di cura i suddetti signori potrebbero rimandarsi guariti perfettamente dal portafoglio. E così, senza ricorrere a rimedi eroici, si sarebbe sollevato il paese da ammalati che tanto quanto possono recar disturbo alle istituzioni. Non è che una idea.

A.

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

LEONIS

DIVINA PROVIDENTIA

PAPAE XIII

ALLOCUTIO

HABITA IN CONSISTORIO
Die XXIII Maii an. MDCCCLXXXVII

Venerabiles Fratres,

Episcoporum ordinem, amplissimumque Collegium vestrum hodiernis cooptationibus non ante supplebimus, quam aliquid dixerimus utique de una re maxime, de qua etsi iam satis nosse debetis, tamen, quia gravioris est momenti, in hoc loco et ex Nobismetipsis audietis, ut arbitramur, libentes. Nimirum de eo intelligi volumus, quod est novissimo tempore ad caussam catholici nominis sublevandam in *Borussia* actum. Transacta, Dei beneficio, res est diuturni et magni negotii, in quam incu-

APPENDICE 66

IL Castello dei Bondous

Il giovane artista porse la mano alla signorina Danglès.

Quest'ultima non la prese. Meravigliata, pallidissima, interrogava cogli occhi Remigio e credeva d'ingannarsi. Aveva capito che Posquières l'aveva chiesta in isposa, ma non voleva crederlo!

— Lea, riprese il critico, una parola, ve ne supplico, volete voi essere mia moglie?

— Io? rispose Lea, io?

— Sì, voi.

— Ma mi conoscete da troppo poco tempo, signor Posquières, mi vedete attraverso un prisma... E poi se la simpatia nasce rapidamente, l'affetto è più lento a porre salde radici nel nostro cuore.

— Ma credete che quando v'incontrai tre mesi fa, fosse la prima volta che vi vedevo.

— Per parte mia almeno, non vi conoscevo affatto.

— E' vero, ma da due anni ho il vostro ritratto.

— Il mio ritratto?

— Due anni fa, quando vi faceste fare il ritratto non eravate voi vestita con un abito scuro fatto alla Raffaello, ed i vostri capelli dopo essersi rialzati sulla fronte, non vi cadevano forse a funghi ricci sulle spalle, e non avevate al collo una collana di perle nere?

Lea s'alzò, aperse un album, *lo sfogliò*, fece vedere una fotografia a Remigio, dicendogli:

— Voi volete parlare di questo, non è vero?

— Sì.

— E voi ne possedete una copia?

— Sì, Lea.

— Chi ve l'ha dato?

— La Provvidenza.

— La Provvidenza usa forse incaricarsi di portare dei ritratti?

— Ella fa ben altri miracoli! ed è a lei che dobbiamo tutto.

— Siate franco, Posquières, vi venne esso dato da un amico?

— No, l'ho trovato.

— Dove?

— Per terra, in un fosso.

— E ciò che si trova per terra....

— E' di chi lo raccatta. Sì, Lea. Ebbene dal giorno in cui questo ritratto venne tra le mie mani, promisi a me stesso di trovarne l'originale, e quando entrando qui per la prima volta, vi riconobbi, giurai che sareste diventata mia moglie.

— Signor Posquières, chiese la giovanetta, volete voi una risposta franca fino alla brutalità?

— Forse basterà che sia franca per farmi soffrire crudelmente.

— Ebbene! io non sarò mai vostra moglie, mai, capite?

— E perchè?

— E' proprio necessario ch'io ve lo dica.

— Indispensabile, senza di ciò continuerei a sperare.

— Sentite, riprese Lea, ognuno si crea un ideale e si propone uno scopo da raggiungere. Ora, sapete voi qual è il maggiore de' miei difetti, signor Posquières? E' l'orgoglio. Non so se Satana potesse averne di più. Per me la felicità senza la gloria è impossibile. Ho bisogno d'agitazione rumorosa intorno a me; bisogna ch'io viva fra gli omaggi e le lodi... Voi mi direte forse che le lodi sono sovente bugiarde, e che l'incenso da me tanto bramato non è molte volte che una specie di resina grossolana *in cui entra appena un po' di cinnamomo*... E' possibile, ma quella musica adulatrice mi piace alla follia e mi inebbria voluttuosamente. Le gioie del focolare domestico hanno poca attrattiva per me, preferisco una *vita agitata e rumorosa che m'ubbriachi*. Se avessi voluto fare la vita di famiglia, non l'avrei forse potuto prima d'ora? Mio padre è il più onest'uomo di questo mondo ed egli m'ama fino all'adorazione.

Ma con lui avrei dovuto vivere in un appartamento triste e freddo, avrei dovuto far vita modesta e portar abiti di tela e di lanetta grossolana e ciò non era fatto per me, Remigio. So che giuoco una partita pericolosa, ma *sono* sicura di guadagnarla, giacchè sono pronta a barare le carte, se sarà d'uopo. Mio fratello è già ricco e mi darà una splendida dote, se non lo farà per affetto, lo farà per vanità. Tutti due ci siam *prefissi il* medesimo scopo. Bisogna che il matrimonio gli restituisca altrettanto utili relazioni, quanto toglierò dalla sua cassa forte. Quanto a me, io la figlia dell'intendente Danglès, voglio un blasone autentico a cui *ridarò* il *pristino* splendore anche sacrificando un milione per ciò, se sarà necessario

— *Ciò* che voi dite non è vero, *sclamò* Posquières, voi v'attribuite dei difetti mostruosi ed io vi credo invece buona e sincera. Ma immolando tutto alla vostra vanità, se non agite che per vostro interesse voi *vi rovinate*, Lea, voi vi renderete infelice. Non è dunque nulla per voi il sapervi protetta da un onest'uomo, lo scorrere insieme a lui il cammino della vita? Voi parlate d'orgoglio, Lea, ed anch'io sono *orgoglioso*. Voglio farmi una posizione degna d'invidia, voglio farmi un nome illustre ed onorato, e la donna che riporrà in me le sue speranze potrà un giorno andar orgogliosa di suo marito. Non desidero che rispondiate subito alla mia domanda, prendetevi un po' di tempo per riflettere e sono sicuro che la riflessione vi farà diventare un po' più umana verso di me.... Forse voi mi rimproverate la mia vita un po' sregolata, ma pensate che io era orfano ed avevo per amici dei giovani ed allegri artisti, che furono quasi fratelli per me, abbiamo fatto insieme de' lunghi viaggi e mentre il nostro vezzoso naviglio vogava sulla Marne, di *cui noi* ci chiamavamo i *conquistadores*, conducemmo, è vero, una vita un po' pazza; ma queste follie giovanili non hanno corrotto nè il mio cuore, nè la mia mente, ve lo giuro.... Sono rimasto cristiano e non sono diventato cattivo.

(Continua).

Vedi avviso in IV. pagina.

bulmus toto animo; omnique ratione, quae minoris pretii videretur esse, posthabita, salus animorum suprema lex Nobis, ut debebat, fuit. Neque enim nescitis, quo res loco essent multos iam annos: quia etiam non sine magna sollicitudine Nobiscum deplorare saepe consuevistis vel Ecclesias sine Episcopis, vel Paroecias sine curionibus relictas: item deminutam religionis publicae libertatem; interdicta Clericorum Seminaria: paucitatem sacerdotum necessario consecutam, eamque tantam, ut saepenumero per quos satis facere divini coltus muneribus possent, et ea curare, quae ad expiandum animum pertinent, plurimi ex nostris non haberent. — Quorum magnitudine malorum hoc angebamur acrius, quod ea nec sanare soli possemus, nec leviora facere, praesertim potestate Nostra multimodis intercepta. Illinc igitur oportebat, remedia petere instituimus: idque maiore cum fiducia, quia operae Nostras sciebamus, praeter Episcopos sincere valideque suffragari catholicos e coetu legum latorum, costantissimos in optima caussa viros, quorum instantiâ concordiâque fructus Ecclesia cepit non exiguos, expectatque in posterum pares. Voluntati autem Nostrae conceptaeque spei non mediocre momentum ex eo accessit, quod augusto Germanorum Imperatori, itemque rerum publicarum administris aequitatem et consilia pacis placere sine ulla dubitatione cognoveramus. Revera eorum, quae graviora essent, incommodorum sublevatio mature quaesita: deinde in varias conditiones pedetentim convenit: nuperrimeque nova lege condita, uti scitis, superiorum iussa legum partim sunt deleta funditus, partim magnopere mitigata: certe asperrimo illi certamini, quod Ecclesiam affixit, nec civitati profuit, finis impositus. Ista quidem per laborem plurimum, et consiliis vestris ad multa adiuvantibus, tandem perfecta esse gaudemus; propterea que solatori ac vindici Ecclesiae suae Deo singulares gratias et agimus et habemus.

Quod si nonnulla restant, quae catholici non sine caussa desiderent, meminisse oportet, plura esse et longe maiora, quae consecuti sumus. Horum caput est, potestatem Pontificis romani, in rei catholicae regimine, apud Borussos externam haberi desitum: et ut eam deinceps, nulla re impediente, exerceri liceat, provisum. Neque minoris illa esse intelligitis, Venerabiles Fratres, suam Episcopis in gerendis Dioecesibus redditam libertatem: Seminaria Clericorum restituta: plures religiosorum sodalium ordines postliminio revocatos. Quod ad reliquia, nequaquam cunctabimur in cursu consiliorum Nostrorum: perspectaque augusti Principis voluntate, itemque animo ministrorum eius, est sane cur velimus, ut, quotquot sunt ex ea gente catholici, erigant sese et confirment: meliores enim res non diffidimus consecuturas.

Iuvat vero ad ceteras Germaniae partes intueri: siquidem haud temere existimamus fore, ut alibi etiam, quam in Borussiae finibus, aequiora catholico nomini consilia ineantur. Spem auget significatio voluntatis a magno Duce Hassiae Darmstadiensis nuperrime facta: qui scilicet his ipsis diebus ad Nos legatum misit de legibus principatus sui ad libertatem Ecclesiae catholicae conveniecter temperandis. Quod quam acciderit libentibus et cupientibus Nobis, vix attinet dicere: nihil enim tam vehementer velimus, quam tribui Nobis, divino munere, tantum et ad vivendum spatii, et ad res gerendas facultatis, ut contemplari rem catholicam aliquando liceret Germaniâ tota compositam, securamque iuris sui et legum tutelâ defensam ad incrementa salutaria sine offensione progredientem.

Sed cogitationes Nostrae non eisdem, quibus Germaniâ finibus, circumscriptae tenentur. Ubicumque auctoritati paretur Pontificis romani, illuc cura, opera, vigilantia Nostra feruntur: nulloque loci, nullo gentis discrimine, quoscumque fides catholica consociat, caritas Nostra, pari modo, uti debet, comprehendit universos. Qua caritate permoti, conamur, nec apud eos solum quos memoravimus, conditionem catholicorum efficere meliorem: orandusque enixe Deus est, ut nominatim coeptis iam rebus benigne velit successus prosperos dare.

Pacificandi studium, quo sumus erga gentes omnes affecti, utinam possit, qua velle debemus ratione, prodesse Italiae, quam cum romano Pontificatu tanta Deus necessitudine coniunxit, quaeque maxime Nobis cara est ipsius commendatione naturae. Nos quidem, quod non semel diximus, et diu et vehementer hoc expetimus, ut omnium Italorum animi securâ tranquillitate potiantur et funestum illud cum romano Pontificatu dissidium aliquando tollatur: verum incolumi iustitia et Sedis Apostolicae dignitate, quae sunt non tam popolari iniuriâ, quam coniuratione praesertim *sectarum* violatae. Scilicet ad concordiam aditum esse opportet eam rerum conditionem, in qua romanus Pontifex nullius sit potestati subiectus, et plenâ, eâque veri nominis libertate, prout omnia iura postulant, fruatur. Quo facto, si vere iudicari velit, non modo nihil detrimenti res italica caperet, sed multum sibi adiumenti ad incolumitatem prosperitatemque adiungeret.

Ceterum decrevimus honore Collegii vestri duos viros afficere, quorum vobis nota sunt ornamenta virtutum: **Aloisium Pallotti**, Auditorem Camerae Nostrae Apostolicae, qui variis muneribus gestis diligentiam usumque rerum cum amore Sedis Apostolicae semper coniunxit: **Augustinum Bausa**, sodalem Ordinis Dominicani, Magistrum sacri Palatii Nostri Apostolici, pietatis doctrinaeque laudem modestia cumulantem.

Quid Vobis videtur?

Itaque auctoritate omnipotentis Dei, sanctorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra creamus et publicamus, S. R. E. Diaconos Cardinales

Aloisium Pallotti
Augustinum Bausa

Cum dispensationibus, derogationibus et clausulis necessariis et opportunis. In Nomine Patris ✠ et Filii ✠ et Spiritus ✠ Sancti. Amen.

Il nuovo cardinale Luigi Pallotti

Egli è nipote del Venerabile di questo nome.

Dopo aver compiuto gli studi al Collegio Romano, fu chiamato dal cardinale Reisach in qualità di segretario. Andò in seguito come uditore alla Nunziatura di Madrid e, in questa occasione, ebbe l'onore di rappresentare Pio IX come padrino al battesimo di Alfonso XII. Nel 1867, egli ebbe una gran parte nel Concordato spagnuolo.

Poco tempo dopo, egli successe a Monsignor Czacki, nel segretariato della Congregazione degli studi, nel quale ufficio mostrò la sua grande abilità nell'ordinamento delle scuole cattoliche che la Santa Sede voleva opporre all'invasione dell'*insegnamento* funesto che inondava Roma. Negli inizi dell'attuale Pontificato, egli secondò abilmente le generose intenzioni di Leone XIII e fondò o migliorò i diversi stabilimenti di educazione che il Vaticano mantiene oggi a proprie spese. L'istituto tecnico *De Mérode*, e il Liceo *Angelo Mai* e l'Accademia storico-giuridica devono al Card. Pallotti il loro rapido sviluppo.

Nella sua qualità di segretario della Congregazione degli studi, lavorò ancora allo stabilimento delle Università libere della Francia.

Era sul punto di essere nominato Nunzio a Bruxelles quando accadde la rottura fra il Governo belga e la Santa Sede. Questo contrattempo lo ritenne a Roma, e divenne prefetto degli studi all'Apollinare.

Dotato di scienza e di abilità diplomatica fu chiamato nel 1881 all'alta carica di sostituto alla Segreteria di Stato e poscia a quella di segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici.

Leone XIII, volendo ricompensare i servizi di Mons. Pallotti lo nominò Uditore della Camera Apostolica, ufficio che d'ordinario è seguito dal Cardinalato. E infatti oggi egli è stato innalzato agli onori della porpora cardinalizia dopo avere percorsa una carriera ricca di meriti e di virtù, tutta lavoro e devozione pel Papa.

Il nuovo Cardinale Pallotti ha sessanta anni. La sua salute, che aveva alquanto sofferto per l'addietro, ora è completamente ristabilita e gli permetterà di rendere ancora molti ed importanti servigi alla S. Sede.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 (Presidente Bianchieri)

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Comunicasi la lettera delle dimissioni del deputato Sella.

Per proposta di Mosca non accettansi accordandosi invece un congedo di due mesi.

Approvansi senza discussione gli articoli del disegno di legge pel riordinamento della pubblica sicurezza a piedi.

De Lieto svolge la sua proposta di legge per aggregare il comune di Campora al *mandamento di Laurino*. E' presa in considerazione.

Approvansi gli articoli dei disegni di legge: prescrizione dei crediti di massa dei militari del corpo R. Equipaggi; la convenzione col municipio della Spezia per la estrazione delle fogne nelle zone dei terreni militari; aggregazione del comune di Fabbrica al mandamento di Civita Castellana.

Voteransi domani.

Procedesi alla votazione segreta sul preventivo della spesa del ministero dei lavori pubblici 1887-88.

Sono lasciate le urne aperte.

Faldella svolge un interpellanza al Guardasigilli per sapere se di fronte agli errori giudiziari constatati e denunciati autorevolmente intenda di proporre con particolare progetto una riforma della procedura penale per allargare l'istituto di revisione conforme ai voti delle scienze.

Zanardelli risponde che, nel nuovo codice penale si introdurrà il provvedimento per estendere l'istituto di revisione.

Faldella non accetta la dilazione, perchè la liberazione dei carcerati, mercè la revisione dei processi è più urgente di qualunque altro studio di codici.

Chiuse le urne si proclama approvato il bilancio dei lavori pubblici con 150 voti contro 55.

Levasi la seduta alle ore 4,25.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 — Presidente DURANDO

Corte essendo assente ieri, dichiara oggi che svolgerà l'interpellanza sugli avvenimenti d'Africa durante la discussione delle leggi militari.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse.

Procedesi alla discussione dei provvedimenti pei danneggiati dal terremoto di Genova, Portomaurizio e Cuneo.

Approvansi senza discussione i primi 10 articoli.

Approvasi pure il progetto per i provvedimenti in favore dei comuni della provincia di Reggio Emilia danneggiati dagli uragani del 1866.

Procedesi allo spoglio della votazione. La votazione risulta nulla per mancanza di numero legale.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

ITALIA

Cuneo — *Un paese che si ribella* — Scrivono da Cuneo:

Briga Marittima è un grazioso paese, nel mandamento di Tenda, in amenissima valle, sulla sinistra del torrente Livenza. Fu già feudo dei conti di Ventimiglia, e nel 1672 fu preso e saccheggiato dai genovesi.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 4 pom. a causa d'una deliberazione del consiglio comunale, colla quale il comune veniva aggregato al circondario di Ventimiglia staccandolo dalla provincia di Cuneo la popolazione tumultuante invase la sede del municipio e diede fuoco all'archivio, minacciando di inveire contro tutto il consiglio.

La compagnia del 3.o reggimento alpini di sede a Tenda, giunse a passo di corsa sul luogo e per buona sorte riuscì a domare l'incendio quando già minacciava d'assumere proporzioni allarmanti.

Vennero operati 24 arresti tra i più furibondi rivoltosi. — Anche 8 donne vennero arrestate, perchè incitavano gli altri a distruggere quanto si trovava nella casa del comune.

Firenze — *La morte di un frammassone* — Leggiamo nell'*Eco d'Italia*:

Emilio Fontebuoni è morto! Il troppo famoso patriotta, il fratello trepuntino, il pretofobo è morto istantaneamente per un travaso di bile.

Lasciamo quel che era in vita, poveretto; la sua fine miseranda commuove e riempie di spavento giacchè coincide con un fatto ben caratteristico.

La sera del dì 16 corrente Emilio Fontebuoni era sul canto di via Martelli in compagnia di un amico e insieme parlavano della festa solenne del 13. Il Fontebuoni che da vari giorni ammassava bile sullo stomaco per il *fervet opus* dei preparativi, non potè più trattenerla e senza alcun ritegno, senza alcun riguardo cominciò a vomitarla in forma di ingiurie a mons. arcivescovo, ai preti, alla religione, al re, ecc., aggiungendo poi che la metropolitana meglio sarebbe ridurla a caffè, a bigliardio, a sala da ballo e via via!!

L'amico, quantunque *fratello* ∴, lo riprese e, cosa inaudita, lo rimproverò per quello scoppio di rancore dicendogli che dopo tutto era anche una festa artistica.

— E' meglio che ci beva sopra un vermouth, altrimenti la bile mi ammazza, rispose il Fontebuoni fremendo.

— Si è meglio! ribattè l'amico, e ambedue entrarono da Falchetto liquorista.

La sera, verso le dieci, Emilio Fontebuoni, rientrando in casa sua cadde fulminato!!..

La bile da lui invocata lo aveva ucciso.

Il fatto è vero e non teme smentite, poichè vi sono testimoni oculari e auricolari.

Del disgraziato Fontebuoni non resta che un pugno di cenere, perchè la sua salma è stata cremata. Lascia moglie e due figli!

Che Dio abbia misericordia di lui e di loro!

Napoli — *Comizio antiafricano* — I promotori di un comizio contro le spedizioni africane hanno diramato un manifesto perchè, come a Torino, una simile protesta si faccia anche a Napoli.

Il comizio avrà luogo domenica, 29.

S. Bonifacio — *Fulmine incendiario* — Martedì alle ore 3 pom. circa mentre imperversava un forte temporale alle *basse* di San Bonifacio, una folgore scoppiò sul magazzeno idraulico del genio civile, alle *Bionde* del Belfiore e lo incendiò, e vi distrusse quanto eravi in esso depositato: sacchi, torcie e, vento, utensili di arginatura ecc., arrecando un danno approssimativo di lire 10 mila.

Il magazzino delle *Bionde* appartiene al riparto dell'ingegnere del genio civile signor Danieli dottor Carlo direttore della terza sezione.

Verona — *La prima comunione pel papa* — Scrive la *Verona Fedele*:

Siamo lieti di poter annunziare che la bella proposta di offrire pel papa la 1ª comunione dei giovanetti si viene attuando a Verona, dove fu anche ideata. In molte parrocchie fu compiuta quella commovente funzione, e quei cari angioletti, per la prima volta accolto Gesù nel fervido cuore gli dissero parole ardenti di devozione e d'affetto figliale pel suo vicario. Tanto ci consta da informazioni sicure, e sappiamo che similmente si farà nelle altre parrocchie ove non si sono ancora ammessi i giovanetti alla sacra mensa; e così dappertutto si eleverà il profumo di preghiere e di voti si cari a Colui, che si pasce tra i gigli, che trova tra i fanciulli le sue delizie più *dolci*.

ESTERO

Belgio — *Gli scioperi* — Lo sciopero si è esteso stamane sul bacino di Charleroi; vi sono 7000 scioperanti calmi. Credesi che lo sciopero si *estenderà maggiormente* domani.

Austria-Ungheria — *Pioggie e straripamenti* — Annunciasi da Vienna 23: Sono straripati i fiumi Temes, Sebes, Maros ed Ompoly.

La città di Karlsburg è sott'acqua. Molte case sono crollate. Moltissime vennero puntellate, perchè minacciano ruina.

Una vecchia affogò nella propria casa nel momento in cui le acque del fiume invasero la città.

Molti ponti furono distrutti. Il gran ponte ferroviario presso Nagy-Enyed corre serio pericolo.

I danni nelle campagne sono enormi.

— Un altro dispaccio del 24 dice: Le pioggie insistenti di questi giorni hanno recato gravi danni nelle provincie austriache dell'est e del Banato. Parecchi fiumi sono straripati, allagando vaste porzioni di terreno.

Le linee ferroviarie, specie quel lada Orsova a Temesvar subirono danni rilevanti, essendo fiancheggiate da parecchi torrenti.

Fra Mehadia e Jablanicz i fiumi Temes e Caerna, soverchiamente ingrossati, abbatterono un ponte. Le comunicazioni con Orsova sono perciò interrotte.

Francia — *La crisi* — Parigi 25 — Floquet continuò le trattative con gli opportunisti che persistettero a respingere Boulanger; Rouvier specialmente rifiutò il portafoglio delle finanze. Non potendo accordarsi con gli opportunisti, Floquet si recò da Grevy a declinare il mandato.

— Una nota della *Havas* dice che Floquet constatò che la mancanza di alcuni concorsi non permettevagli di costituire un gabinetto di conciliazione sincera sul terreno delle riforme democratiche, d'altronde rimase convinto che altre combinazioni tentate, non erano assolutamente abbandonate. In tali condizioni parlano di un gabinetto con Duclerc presidente, Ribot esteri, Saussier guerra, Raynald-Bourgeois marina, Tirard, finanze.

— Grevy invitò Freycinet a conferire secolui stasera sulla situazione.

Germania — *La salute del principe ereditario* — Un telegramma privato da Berlino dice:

Il dottor Talbot fece oggi un operazione al collo del principe ereditario. Il medico asportò una piccola escrescenza che si era formata sulla corda vocale.

Il professore deputato Vichow analizzò l'escrescenza asportata ed avendola trovata innocua i medici giudicarono inutile proseguire la operazione per asportare altre piccole escrescenze.

I medici giudicarono che per vincere il male bastano i rimedi ordinari.

Cose di Casa e Varietà

Non è vero

che il municipio nostro sia incorso in multa per ritardata denuncia dell'eredità Marangoni. La tassa fu pagata in Austria, ove trovansi i beni; vorrebbesi far pagare in Italia, ma il municipio ha fatto opposizione.

Polizia mortuaria

Il municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Facendo seguito all'ordinanza 12 gennaio 1887 N. 156 con cui furono date disposizioni per l'esecuzione dell'art. 31 del regolamento di polizia mortuaria, e nello scopo di regolare ora il collocamento di ghirlande e di altri ricordi sulle pareti e pilastri delle gallerie del cimitero monumentale in modo che sia rispettato il decoro del luogo, che non derivino guasti, viene stabilito:

1. Che dette ghirlande e ricordi siano collocati ed assicurati in modo da restare immobili, osservando le norme e le prescrizioni che di volta in volta saranno da richiedersi all'ispettore.

2. che i sostegni in metallo siano di forma appropriata, solidi, conformati in modo da poter togliere gli oggetti da appendersi senza il bisogno di smuoverli, od infissi ad opera di persona dell'arte, ristabilendo diligentemente l'intonaco e le tinte sotto la direzione dell'ispettore suddetto.

3. che detti oggetti debbano venir levati ogni qualvolta si presentano guasti o deperiti, fatto obbligo in tal caso di ristabilire l'intonaco e le tinte ove apparisca qualche traccia o guasto nel sito che era dai medesimi occupato.

Chiamata sotto le armi

Nei mesi di agosto e settembre del corrente anno si chiamerà in servizio la classe 1861, la prima categoria per cinquanta giorni — nel settembre la seconda categoria 1866. Si chiameranno per dieci giorni, nel settembre, le classi del 1855-56-57 della milizia mobile di fanteria.

Si chiameranno pure alcuni battaglioni della milizia territoriale di fanteria nonchè alcune compagnie di artiglieria territoriale.

Comune di Ampezzo

Ci viene gentilmente comunicato il resoconto economico-morale per l'anno 1886 presentato al consiglio comunale dalla giunta di Ampezzo, nel quale oltre ad una succinta esposizione dei varii servizi pubblici accompagnata da dati statistici, è trattata con maggiori particolari la questione finanziaria. Da esso apprendiamo che, pagati i debiti, il comune si trova adesso in condizioni normali. Quello tuttavia che dà da pensare è l'avvenire, poichè, terminato il lieto periodo dei tagli boschivi, il comune non potrà reggersi senza aumentare le tasse. Uno degli aggravi tra i più pesanti per il comune è quello delle spedalità austro-ungariche, giacchè nel 1886 per queste si fu la spesa di 1600 lire. Quanto all'istruzione, troviamo che le scuole furono frequentate da 232 alunni. Il progetto di costruzione di un edificio scolastico, per l'importo di 35,000 lire, venne respinto dalla deputazione provinciale. La popolazione il 31 dicembre 1886 era di 2351 abitanti.

Caduta

A Raschiacco (Faedis) certo Belligni di 22 anni recavasi di notte sul poggiuolo, ma essendo fracido il legname, il poggiuolo rovinò, e il povero contadino cadde riportando gravi ferite in seguito alle quali ieri è morto.

Fuoco

A Percotto s'era sviluppato un incendio nella casa di Molinari Giuseppe. Fu presto estinto, ma non però tanto presto che due agnellini non riportassero tali scottature da restarne vittime.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata 772 specialmente a nord ovest, generalmente uniforme al centro e al nord. In Italia nelle 24 ore barometro pressochè stazionario, cielo vario con pioggie al nord e al centro, pioggie in Sicilia, venti qua e là freschi, da ponente a maestro al centro, temperatura leggermente diminuita al nord. — Stamane cielo sereno a nord-est, sull'Emilia e sulla Toscana, piovoso in Sicilia: venti da' deboli a freschi del 4.o quadrante a sud, deboli e vari altrove. Barometro poco diverso dai 763 mm. mare qua e là mosso sulle coste meridionali.

Tempo probabile.

Venti deboli a freschi in varie stazioni, cielo vario con pioggie specialmente a sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Mercato odierno

Cereali

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza:

Granoturco com. n.	da L. 10.75	a 11.40
Cinquantino	» 10.20	» —.—
Segala	» 10.75	» —.—

Il freddo di questi giorni

dà occasione ad un erudito tedesco di riferire i freddi eccezionali storicamente constatati nel mese di maggio.

Tra il 10 e il 20 maggio dell'802 e nel 1118 si notarono freddi fortissimi. Nel maggio del 1353 nevicò per un'intera settimana nella Slesia e nella Polonia. Nella notte dal 10 all'11 maggio 1584 fece in Germania un freddo così intenso che ne morirono gli alberi fruttiferi e il vino gelò nelle botti. Nel maggio del 1594 gelarono le biade sui campi e il 12 maggio 1763 gelarono le fontane nella Svezia.

Il prestito Parodi

Le obbligazioni del prestito pontificio 20 gennaio 1846 (*Parodi*) riconosciute a carico del governo italiano dalla legge 27 maggio 1867 devono rimanere estinte al 1 giugno prossimo venturo.

Conseguentemente si avvertono i possessori di tali titoli che a far tempo da detto giorno 1 giugno prossimo venturo, cessa sulle medesime ogni decorrenza d'interessi, e che il relativo capitale verrà rimborsato alla pari dalla Casa Parodi in Genova dietro restituzione di essi titoli, ovvero anche dalla direzione generale del debito pubblico, dietro presentazione di regolare domanda corredata dei titoli stessi.

Ai padri ed alle madri

Dinanzi al miserando spettacolo di giovinetti e giovinette che giacciono sul letto del dolore, abbandonate dall'arte e dalla scienza, e sul più bello degli anni si vedono fuggire la vita, voi, o padri e madri, che senza lusinga di guarigione attendete lo scioglimento fatale del triste dramma, deh! non vogliate subire il rimorso di trascurare l'unico rimedio miracoloso in questo morbo fatale (la tisi) che miete tante vittime giovanili, che tronca tante belle speranze alla famiglia, alla patria! Non vogliate trascurare di consigliare a questi poveri infelici l'uso del rimedio assai utile nella tisi, emottisi (sputi di sangue), profuse epistassi (sangue dal naso), e nelle malattie consuntive, qual'è il **Ferro Malesci.**

Prezzo della bott. L. 1. — Deposito generale per Udine e provincia, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Il digiuno di due cani

Il digiuno di Succi e di Merlatti — scrive il dottor Engel in una conversazione medica — ha finalmente trovato una spiegazione soddisfacente, grazie alle curiose esperienze del dottor Labourde sulla parte del l'acqua potabile nell'inanizione.

Secondo il dottor Engel, queste esperienze provano che l'acqua potabile tiene una parte eccessivamente importante perchè permette di sopportare l'astinenza per un tempo almeno doppio. Questa constatazione è stata pure fatta per Merlatti e Succi, i quali per tutta la durata del loro digiuno, non hanno bevuto che acqua.

In quel che ci occupa, il dottor Laborde ha esperimentato su due cani della stessa forza e della stessa età, uno dei quali è stato assoggettato alla privazione di ogni liquido e di ogni solido, mentre l'altro ha sempre avuto a sua disposizione acqua potabile.

Ora ecco che cosa è stato constatato.

Il cane tenuto in digiuno assoluto soccombeva il ventesimo giorno: il suo peso iniziale di quindici chilog. e mezzo era ridotto a otto. Dunque, perdita di sette chilogrammi e mezzo, ossia di circa la metà.

Il cane libero di bere l'acqua era ancora vivo il ventesimo giorno. Il suo peso iniziale da quindici chilog. e mezzo era disceso a nove chilog. e mezzo; perdita sei chilog. invece di sette e mezzo ossia una differenza dall'altro cane di un chilog. e mezzo.

Il trentanovesimo giorno, il superstite non pesava più che sette chilog. e 600 grammi; dopo il ventesimo giorno esso non aveva perduto che un chilog. e 600 grammi, e in tutto sette chilog. e 900 grammi. Differenza totale comparativa fra' due cani 400 grammi, con venti giorni di più di digiuno; ma ed è questo il punto importante, con l'acqua potabile.

Quanto all'acqua assorbita in trentanove giorni, la quantità totale è stata di 3700 centimetri cubi, il che fa circa 100 grammi al giorno. La quantità massima assorbita in quarantotto ore è stata di 500 grammi, ossia 250 grammi per un giorno e una notte. In generale, questa quantità è stata più considerevole nella prima metà del digiuno; è andata quindi scemando in modo sensibile.

Come si vede — dice il dottor Engel — il digiuno dei due cani presenta ben altro interesse di quello di Succi e Merlatti, giacchè ha avuto almeno per risultato di fornire al dotto sperimentatore questa conclusione, cioè che *sola* l'acqua potabile permette il prolungamento del digiuno, con un vantaggio almeno doppio del limite mortale del digiuno assoluto.

E' pure da notare come il cane sopravvissuto abbia assorbito, al momento di rompere il digiuno, 1200 grammi di zuppa e un chilogrammo di carne cruda, senza che questo copioso pasto abbia per nulla affatto nuociuto al suo ritorno alla salute, che del *resto si è effettuato rapidamente.*

Quanto a noi, concludiamo che le dette esperienze del dott. Laborde hanno avuto per risultato di confermare ciò che diceva un pazzo del manicomio, se non erriamo, di Voghera, cioè che il digiuno di Succi e Merlatti non era un vero digiuno, dal momento che essi non si astenevano dall'acqua.

Il Giardinaggio

Questo giornale pei floricultori di diletto (che esce in Torino in 12 a 16 pagine con 120 e più incisioni all'anno e costa lire 8 annue) coll'ultimo numero ha introdotto notevoli miglioramenti e magnifici fregi che lo rendono il non plus ultra del lusso e dell'eleganza. Lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori.

Sommario dell'ultimo numero.

L'arte di acconciare i fiori recisi — Nuova pianta acquatica (con incis.) — Taglio degli arbusti ornamentali — La camelia coltivata in vaso o cassetto — Per spargere le polveri insetticide (con incis.) — La Castilegia pubescens — Norme per la coltivazione delle piante da giardino — Gli anthurium (con 2 incis.) — La Selaginella grandis (con 2 incis.) — Il giardinaggio da finestra nel Giappone — Novità di fiori pel 1887 (con 3 incis.) — Talee nel giardino sulla finestra (con incis.) — Coltura delle piante grasse — Coltura del pero — I vasi nuovi — Le piante dopo il viaggio — Potatura delle eriche — Frutticoltura — Il faggio porpora — L'essenza di geranio — Nuovo reseda — Primula viridiflora — Coltura dei fiori in vaso — Il prodotto delle fragole — I fiori d'arancio nelle nozze — Le aiuole dell'Hyde-Park di Londra — Giardiniera rustica fatta in casa (con incis.) — Ajuola (con incis.) ecc. ecc.

APPUNTI STORICI

Dieci secoli fa — anno 887 dopo Cristo.

Era signore di Capua il conte Landone, ma essendosi per malferma salute ritirato a Teano, un suo parente per nome Atenolfo gli usurpò il dominio con l'aiuto di Atanasio II vescovo e duca di Napoli, e vi si tenne libero padrone mercè l'appoggio di Guido di Spoleto, riuscendo anche vincitore in un improvviso assalto che gli diede lo spodestato Landone introdottosi furtivamente in città. (Erchempertus *Histor. cap. 63 e seq.*)

Diario Sacro

Venerdì 27 maggio — *s. Maria Maddalena* dei Pazzi.

TELEGRAMMI

New-York 25 — Tre casi di febbre gialla furono constatati a Keywess di cui due mortali.

Londra 25 — La serata fu piovosa e sfavorevole alla celebrazione dell'anniversario della Regina; ciononostante i clubs e l'*Hotel* Westend erano brillantemente illuminati, la circolazione nelle vie è animatissima.

Londra 25 — Il *Daily News* ha da Vienna: lettere da Odessa raccontano che un nuovo attentato contro lo Czar fu commesso il 18 corr. A Nowtcherarkask una palla fu tirata contro la carrozza dei Sovrani. Il colpevole fu arrestato. Rifiutò di dire il suo nome. Credesi che sia uno studente.

Pietroburgo 25 — Un *ukase* imperiale diretto al Senato contiene disposizioni secondo cui gli stranieri non possono acquistare proprietà ovvero usufrutto di proprietà nelle vicinanze immediate dei porti e delle città di Russia.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea					
Venezia	ant.	1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom.	12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant.	2.50	7.54	11—	—
	pom.	6.42	8.43	—	—
Pontebba	ant.	5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom.	4.20	—	—	—
Cividale	ant.	7.47	10.20	—	—
	pom.	12.55	3—	6.40	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea					
Venezia	ant.	2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom.	3.36	6.19 »	8.5	-
Cormons	ant.	1.11	10—	—	—
	pom.	12.30	4.30	8.08	—
Pontebba	ant.	9.10		—	—
	pom.	4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant.	7.2	9.47	—	—
	pom.	12.37	2.32	6.27	8.17

[illegible]

26 Maggio 1887

Rend. It. 5 0/0 god. 1 genn. 1887	da L. 99.60	a L. 99.60
Id. id. 1 luglio 1887	da L. 97.43	a L. 97.38
Rend. austr. in carta	da F. 81.20	a F. 81.30
Id. in argento	da F. 82.30	a F. 82.40
Fior. eff.	da L. 200.25	a L. 201.50
Banconote austr.	da L. 200.25	a L. 201.50

Tipografia del Patronato Udine.